

«Aeroporto, ritardi insostenibili Così le imprese restano ferme»

Gli industriali di Prato rilanciano l'appello dei colleghi fiorentini

PRATO
IL GRIDO di allarme lanciato dalle imprese fiorentine per voce di Luigi Salvadori, presidente facente funzioni di Confindustria Firenze sulla necessità di portare a termine i lavori per l'ampliamento dell'aeroporto, è stato subito raccolto da Confindustria Toscana Nord. Il presidente Andrea Cavicchi, di Prato, ha rilanciato l'ultimatum del collega fiorentino sulla necessità di creare uno scalo aeroportuale che «possa essere d'attrazione per turisti e clienti oltre che un supporto strategico per le imprese».

Cavicchi, anche lei è preoccupato per i lavori ancora fermi del nuovo scalo di Peretola?

«Siamo sempre stati a favore del rinnovo e dell'ammodernamento delle infrastrutture, unica via per lo sviluppo di un territorio. Se questo non avviene in tempi ragionevoli, allora tutto il sistema-impresa ne risentirà»

Che significa in tempi ragionevoli?

«Tutte le volte che c'è da realizzare un progetto importante ci sono sempre mille impedimenti. Non ci riesce mai partire nei tempi stabili. Non so se sia un limite tutto italiano, ma di certo qui ogni volta servono anni per arrivare alla conclusione di un progetto. Se un'infrastruttura serve allo sviluppo e alla comunità allora che venga realizzata, altrimenti sono solo discorsi...»

Cosa si rischia?

«Se i progetti non vengono realizzati nei tempi giusti entro i quali sono stati pensati si rischia poi di trovarsi con infrastrutture non più adeguate al momento. Magari la stessa opera dieci anni dopo sarebbe stata progettata in maniera del tutto diversa. Non voglio entrare in questioni tecniche, ma dal momento che si è deciso di farla allora bisogna mettere la marcia in avanti, non il contrario»

Senza il nuovo scalo di Peretola-

la davvero le imprese saranno in difficoltà o peggio fuggiranno altrove?

«Le imprese per lavorare hanno bisogno di infrastrutture moderne, l'aeroporto crea business, clienti, collegamenti. In un'area ben collegata lo sviluppo è maggiore»

Il rischio se il progetto non andrà avanti in tempi brevi è quello di perdere posti di lavoro?

«Le aziende sono legate al proprio territorio, quello che è necessario fare è seguirle nelle loro esigenze di sviluppo. Non ostacolarle. La nostra è un'area molto attrattiva e potrebbe esserlo ancora di più. È una zona dove si vive e si lavora bene, collegandola meglio con tutta l'Europa il suo appeal non può che aumentare»

Al sindaco di Sesto Fiorentino che frena, vuol dire qualcosa?

«Ognuno deve fare il proprio ruolo, è giusto in fase di progettazione valutare bene tutte le variabili, ma a questo punto credo che di tempo per le valutazioni ne sia passato anche troppo».

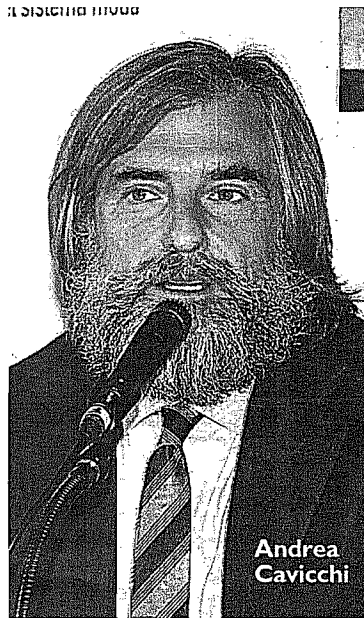
Silvia Bini





PRIMI MESI DEL 2017 Oltre 180 dirottamenti e cancellazioni dovuti alle limitazioni della pista ed alle condizioni metereologiche

Sono 301.912 i passeggeri transitati dallo scalo fiorentino nei primi due mesi dell'anno, in aumento del 10,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno passato. Oltre 180 dirottamenti e cancellazioni, dovuti alle limitazioni della pista ed alle condizioni meteo che hanno comportato una perdita stimata di oltre 15.000 passeggeri



Progetti congelati

L'aeroporto Vespucci di Firenze vive uno stallo in attesa da decenni del potenziamento. Il progetto per la realizzazione della nuova pista (e non solo) è fermo al palo. E le potenzialità dello scalo restano bloccate

«Sviluppo frenato»

Dagli industriali fiorentini è arrivata una stoccata chiara e decisa: «Aspettiamo da decenni, bisogna concretizzare le promesse fatte altrimenti le imprese fuggiranno e lo sviluppo del territorio ne risentirà pesantemente»

I passeggeri

Nei nostri approfondimenti abbiamo messo in evidenza che lo scalo bolognese in quattro anni, tra il 2012 e il 2016, è cresciuto (per passeggeri) quattro volte quello di Pisa e quasi tre volte quello di Firenze

Il ministro
Gian Luca Galletti

